MUSEO D'ARTE MODERNA DI MUGGIA

Il Museo d'Arte Moderna di Muggia viene istituito in seguito a una donazione di Ugo Carà al Comune della città. La collezione che vi è esposta rappresenta l'unico *corpus* attualmente esistente delle opere del Maestro.

La misura aurea di Ugo Carà

Ugo Carà, con il suo grande stile di eleganza nella vita e nell'arte, simbolizza appieno una delle caratteristiche peculiari della nostra terra, ossia la naturale propensione a sintetizzare in un unico linguaggio alcune delle molteplici tendenze culturali che ne connotano la storia. In particolare si fondono nell'artista la raffinatezza elitistica che gli deriva dalla madre, originaria di Creta, e la vis creativa che nasce sui mari e nei cieli di Dalmazia, da cui proveniva il padre, che negli anni dieci del secolo scorso fu medico condotto a Muggia (in provincia di Trieste), dove Carà vide la luce nel 1908.

Architettura d'interni, grafica pubblicitaria, design

A tale raffinatezza – che assieme alla discrezione ha rappresentato una cifra costante nella vita del Maestro – Carà ha saputo coniugare la rara capacità di essere un artista a tutto tondo, in grado di cimentarsi come gli antichi maestri dell'Umanesimo, in molteplici e diversi settori, mantenendo sempre molto alto, in ciascuno di essi, il livello della propria creatività. Nel corso della sua lunga e operosa esistenza egli è stato infatti, **dal 1948 al 1963**, assieme ai più significativi artisti italiani dell'epoca, **architetto d'interni dei grandi transatlantici** realizzati dai cantieri di Trieste, Monfalcone e Genova; dalle navi passeggeri *Conte Biancamano, Africa, Galileo Galilei* e *Victoria*, tanto per citarne alcuni, al *Giulio Cesare*, al *Marconi* e all'*Oceanic*, nei quali inserì anche diverse sue sculture. Molte di queste navi furono più tardi vendute negli Stati Uniti e le opere d'arte che vi erano contenute andarono disperse.
Nel campo dell'**architettura civile** Carà fu invece attivo **dagli anni trenta fino al 1970, quale progettista di raffinati ed essenziali arredi per numerose ville e appartamenti** signorili, uffici e negozi a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia; nonché **grafico pubblicitario e designer d'avanguardia** di oggetti, gioielli, medaglie, ceramiche e persino di moda, più volte premiati e profondamente ammirati negli anni trenta e quaranta da personaggi del calibro di Giò Ponti, che li fece pubblicare assieme a molti arredi d'interni sulla rivista *Domus*, di cui allora era direttore. Si tratta di bricchi, ciotole, candelabri, portaceneri di acciaio inossidabile non solo eleganti, ma decisamente antesignani, partecipi di uno spirito molto vicino al Bauhaus.
Anche la **medaglistica** rappresenta un altro corollario importante dell'attività plastica di Carà: vi sono testimoniati con freschezza e maestria, **dal 1934 al 1995**, numerosi eventi e personaggi di Trieste, da Virgilio Giotti alle navi del Lloyd Triestino, dal Sincrotrone al Tempio Mariano di Monte Grisa. Rimarrà famoso il campo delle artiglierie applicato, con la dimensionalità che, in occasione di un'esposizione su questo tema, ordinata nel 1947 a New York con presentazione di Carlo Lodovico Ragghianti e intitolata *Handicraft as a Fine Art in Italy*, il *Metropolitan Museum* acquistò una tovaglia a ricami traforati disegnata dal Maestro. Alla mostra, che si svolse presso la *House of Italian Handicraft*, parteciparono, accanto a Carà e ai tristini Carlo Sbisà e Anita Pittoni, artisti del livello di Afro e Mirko Basaldella, Campigli, Casorati, Ciercl, De Pisis, Consagra, Marini, Melotti, Moratti, Pirandello, Santomaso, Sassu e, tra gli altri, gli architetti Michelucci e Sottsass. **Tra il 1950 e il 2000** Carà creò anche dei **gioielli in oro e argento**, la cui cifra stilistica è rappresentata dall'eleganza, e – come in architettura – dall'equilibrato, incisivo rapporto tra i pieni e i vuoti.

La donna

Ispiratrice quasi assoluta del gioiello, così come della scultura e della grafica, è la donna, essere ora critico e misterioso, ora magico e fatale, dea essenziale, a volte quasi infantile, dei suoi sogni, cui si collega spesso un senso panico e classico della natura e un sottile messaggio erotico. Giocando sul timbro della sintesi e dell'atarassia e grazie al medium prezioso dell'etereo femminino, Carà ha affrontato fin dal lontano 1926 la terza dimensione, cui è riuscito a conferire un *pathos* e un fascino ineffabili, che riconfermano il suo grande talento nell'intuire e nel padroneggiare lo spazio: qualità che lo hanno fatto emergere nel campo plastico e dell'architettura, con interferenze di stile che s'intersecano da un settore all'altro, debordando felicemente, grazie a un'irrequietezza, onirica fantasia, anche nel campo della pittura, di cui l'artista ha dato prove giovanili di grande significato, legate al lessico del Novecento e ad alcune tendenze visionarie dei primi decenni di quel secolo.

Il segno e l'arte incisoria

Come s'intuisce in tutte le sue opere, la creatività dell'artista triestino è incentrata essenzialmente sulla potenza lieve ed elegante del segno, che caratterizza le simmetrie e le asimmetrie delle architetture d'interni e delle sculture. E in cide i **disegni, le intense linoleumgrafie e le xilografie giovanili, le acqueforti e le puntesecche della maturità, spesso impreziosite dalla coloritura a mano, le serigrafie dai colori brillanti, gli inchiostri e i freschi collage degli ultimi anni**. Nelle incisioni e nelle sculture la figura femminile assume, attraverso mezzi espressivi che guardano ora all'arte arcaica ora alla classicità del mondo mediterraneo e orientale, un atteggiamento e un significato pressoché divinatorio. Quasi che, reinterpretando con segno leggero e gusto contemporaneo di taglio postimpressionista gli antichi riti e i miti della classicità, si possa giungere a un ideale moderno ed eterno di bellezza.

La terza dimensione

Nella scultura e nella grafica il segno del maestro si è evoluto dalle forme descrittive e polite della giovinezza – legate a un lessico più tradizionale e spesso d'ispirazione novecentista – **a una sorta di esplosione, equilibrata e riservata, della propria energia creativa che, nella maturità, s'incontra con l'esuranza**, magica e sottile, **del corpo femminile**. Quasi a disacrare e a scompigliare la nitidezza delle forme, compare allora un vento leggero che inquieta le superfici: opportunamente trattate con degli acidi, esse suggeriscono un significato arcaico e forse atemporale alle composizioni tridimensionali, come se le belle prigioniere felici fossero state da Carà – avvolte in misteriosi veli di sacre e quotidiane funzioni e racchiuse nelle opere più recenti entro un filo sottile – fossero creature senza tempo, memorie oppure valenze poetiche.
Accanto a tali variazioni sul tema lo scultore si è per altro ampiamente cimentato anche nella **plastica monumentale**, creata per vari spazi pubblici. Interessante, in tale ambito, è la richiesta fatta nel 1937 all'artista triestino dall'architetto Marcello Piacentini, il quale gli commissionò una statua di sapore classico (che fu poi realizzata) per il coronamento del Palazzo italiano di Parigi. E, tra i molti busti di personaggi noti e opere di diversa ispirazione, compare anche la *Nuotatrice*, oggi collocata lungo la riviera di Barcola ed esternamente a fianco del Museo muggesano.
Nella sua vastissima produzione, testimoniata da numerose opere che affollavano un tempo lo studio tristino di via dei Leo, un pannello bronzeo dal sapore ellenistico e mitico del '49, intitolato *Il castigo delle vergini* fa da contrappunto a *Lotta di uccelli*, affascinante intreccio di ali spasimanti del 1964 e a una grande *Figura* lignea di un decennio più tardi. Alla superficie inquieta della *Lotta di uccelli* si lega il linguaggio delle successive creazioni di Carà, come per esempio *Bora* del 1980, la serie delle *Figure con drappo* degli anni novanta e altre sculture, nelle quali la figura mulièbre vive entro un'architettura più essenziale e geometrica, le cui premesse si ritrovano già nelle opere precedenti (vedi *Giusi*, bronzo, 1934 - anni settanta).
La creatività del maestro culmina quindi nell'ancor giovane età di ottanta e novant'anni, in una serie di rappresentazioni fresche e originali, un'altra volta nuove, dell'eterno femminino e della natura, mitica o astratta, che accoglie e inconscia la figura femminile in una sorta di rappresentazione classica dalla scenografia essenziale, in cui talvolta trasparе, sostenuta da tecniche *immediate* come il collage e gli inchiostri, qualche venatura ironica, sempre calibrata e raffinata: una misura, per così dire, aurea.

Marianna Accerboni

Ugo Carà nasce a Muggia (Trieste) il 26 novembre 1908. Assolto nel 1926 il liceo scientifico, frequenta l'Università di Trieste e nel 1928 inizia a esporre disegni, incisioni e sculture. Nel 1929 tiene la prima mostra ad Atene e, da allora, prende parte alle più importanti rassegne regionali, nazionali e internazionali:

Biennale di Venezia, XIX, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXV
Quadriennale di Roma, IV, V, VI, IX
Quadriennale di Torino
Triennale di Milano, II, III, IV, VI, VII
Universale di Parigi e Bruxelles
Internazionale di Scultura - Bajonne
Internazionale del Bronzetto - Padova
Internazionale della Medaglia - Udine
Internazionale di Scultura - Carrara
Internazionale della Scultura all'aperto - Museo Pagani - Legnano
Mostra della grafica italiana - Tokio, Los Angeles, Città del Messico

L'attività di Ugo Carà si è indirizzata, oltre che alla scultura, alla pittura e alla grafica, anche al design e all'architettura d'interni. Ne sono testimonianza la partecipazione alle Triennali internazionali delle Arti decorative e industriali di Milano ed alle mostre di arte decorativa italiana a Bruxelles, Berlino, Parigi, Zurigo, Berna, New York, Atene, Buenos Aires e Venezia.
Suoi progetti di arredamento sono stati realizzati dal 1949 al 1963 sulle navi *Conte Biancamano, Augustus, Giulio Cesare, San Sebastiano, Victoria, Canaris, Miaulis, Africa, Europa, Galileo Galilei, Guglielmo Marconi, Oceanic*. Dal 1956 al 1976 ha insegnato a Trieste all'Istituto Statale d'Arte *E. e U. Nordio* per l'arredamento della nave e degli interni.
Opere dell'artista sono presenti in musei e collezioni private:
Metropolitan Museum, New York (USA)
Galleria d'Arte Moderna, Latina (Italia)
Galleria d'Arte Moderna Spazzapan, Gradisca (Italia)
Galleria d'Arte Moderna, Milano (Italia)
Galleria d'Arte Moderna, Gorizia (Italia)
Museo Revoltella, Trieste (Italia)
Gabinetto delle Stampe, Bagnacavallo (Italia)
The Mitchell Wolfson Jr. Collection, Miami (USA)
Museo Augusto Cernigoj, Lipizza (Slovenia)
e inoltre in Germania, Argentina, Croazia, Grecia, Spagna, Inghilterra, Francia e Svizzera.

Ugo Carà viveva e operava a Trieste con studio in via dei Leo 6/A e abitazione di via Vasari 2.
E' mancato il 12 dicembre 2004.

Traduzioni: **Luciana Ciampini**
Schede didattiche, linea grafica dell'esposizione permanente: **Marianna Accerboni**